

“E il Verbo si fece carne” (Gv 1,14a)

L’Incarnazione

“Si è incarnato”

Proclamiamo nel Credo: “per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato (*incarnatus est*) nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo (*et homo factus est*)”. Il Vangelo di Giovanni annuncia:

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14a).

e il Verbo: il termine *lógos* significa allo stesso tempo parola e progetto; è una parola che ha un contenuto: il progetto divino e lo esegue¹.

si fece: lett.: divenne: verbo forte che indica non una trasformazione o un camuffamento, ma un cambiamento. La carne non è la maschera del *Lógos*: c’è un vero passaggio.

carne: *sarx* esprime ciò che è legato alla terra (3,6), debole e caduco (6,63), uomo nella sua finitezza, esposto alla morte, cioè il tipico modo di essere umano in confronto a tutto ciò che è divino.²

mise-la-tenda fra noi: il verbo deriva da *skēnē*, tenda da campo, quindi etimologicamente significa: piantò la sua tenda, si accampò³. Allusione alla Tenda dell’Incontro nell’accampamento israelitico (Es 27,21; 28,43; 29,4;...).

La riflessione dei teologi

«L’incarnazione è l’atto di assumere una natura umana da parte del Verbo, seconda persona della S.ma Trinità; ed anche l’unione permanente ed indistruttibile che esiste fra di esse. S. Giovanni evangelista ci fornisce la formula più breve ed esatta che possediamo di questo mistero: “Il Verbo si è fatto carne” (Gv 1,14)... “Carne” è espressione ebraica e equivalente a farsi uomo, ma che ne mette in rilievo tutto ciò che nell’uomo vi è di debole e di umile»⁴

“Cristo s’incarna per redimere... tutta l’umanità bisognosa di perdono. Questa realtà fondamentale è vista sotto due prospettive diverse: discendente (Dio si umilia fino a farsi uomo), ascendente (l’uomo è elevato fino a Dio); la prima centra direttamente la redenzione, la seconda la ricapitolazione e il trionfo. Quest’ultima è la preferita dalla teologia della spiritualità greca, che pone in rilievo più la divinizzazione dell’uomo che l’umiliazione di Dio. La teologia latina si è soffermata piuttosto sulla condiscendenza divina che si abbassa fino all’umanità e si sottopone ai dolori”⁵

¹ Cf. Mateos-Barreto, o.c., pp. 37ss.

² Anche Isaia parlava della carne: “Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non è forse dividere il pane con l’affamato, introdurre in casa i poveri senza tetto, vestire uno che vedi nudo, *senza distogliere gli occhi dalla tua carne* (lett.)?” (Is 58,6-7).

³ I tre termini: tenda, gloria, pieno si trovano insieme anche in Es 40,34s.

⁴ F. Ruiz, Incarnazione, in: ANCILLI, E. (a cura di), *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità*, Ed. Studium, Roma, 1975, 986ss. “Carne”: gr. *sarx*, lat. *caro*. Tale fatto è “inammissibile per i pagani, quanto per gli ebrei e i musulmani. Per essi, né la parola (profetica) è Dio stesso, né Dio può divenire ciò che non era.” (G. Marchesi, Incarnazione, in: AA.VV., *Dizionario di Mistica, Libreria Editrice Vaticana*, 1997, p. 658. Scrive V. Mannucci: “L’incarnazione del Verbo non significa solo che Gesù nella sua pura umanità annuncia la parola definitiva di Dio (farsi parola della carne: cf. Bultmann), ma che tra noi dimorò la Parola, Dio stesso (farsi carne della Parola)”. “L’incarnazione della Parola significa la presenza di Dio nell’uomo Gesù, e non solo l’azione attuale di Dio nella parola di Gesù” (Klappert).

⁵ F. Ruiz, contr. cit., p. 988.

CONSEGUENZE DELL'INCARNAZIONE

1. “In quanto *Verbum caro factum*, **Gesù è la Parola definitiva ed esaustiva di Dio** agli uomini (cf. Eb 1,1-4)... L’incarnazione è la porta o via della rivelazione del mistero supremo di Dio, unico e comunione delle Tre Persone uguali e distinte, ed essa è, nello stesso tempo, il cardine insopprimibile della redenzione dell’uomo operata nella passione e nella croce”.⁶

2. **Perennità dell’incarnazione:** “perdura l’unione della Persona divina con la natura umana... permane l’umanità assunta come centro di tutte le relazioni tra Dio e gli uomini.... Una mediazione piena, nelle due direzioni: di Dio verso l’uomo e dell’uomo verso Dio... Il Cristo che oggi ci guarda ed agisce e al quale noi parliamo e rivoliamo preghiere, è lo stesso che visse in terra, di uguale struttura e ugualmente operante”⁷

3. Dice il Concilio Vaticano II: “In realtà, solamente nel mistero del Verbo incarnato **trova vera luce il mistero dell’uomo**” (GS 22). L’umanizzazione di Dio culmina nella piena umanizzazione dell’uomo, anzi nella sua ‘divinizzazione’, secondo i Padri Greci.⁸ “Mediante la dottrina dell’incarnazione il cristianesimo ha sottolineato la dignità eminente della natura umana, la sua collaborazione attiva alla salvezza, la sua partecipazione alla vita divina trinitaria, l’efficacia del suo impegno nella trasformazione del mondo e nel miglioramento della storia”⁹

4. **“Tutti gli uomini**, anche quelli che non hanno conosciuto il Vangelo, **rientrano nel piano di salvezza**, distinto da quello che avevano prima dell’incarnazione. Rientrano nell’economia della natura elevata, elevazione fisica che pone in essi qualcosa di Cristo, pur non essendo cristiani”¹⁰

5. **Tutta la natura profuma di Cristo.** Scrive Teilhard de Chardin: “Il Cristo si ammanta organicamente nella maestà della sua creazione. E, per questo motivo, l’uomo si rivela, senza metafora, capace di subire e di scoprire il suo Dio mediante tutta la lunghezza, tutto lo spessore, tutta la profondità del mondo in movimento. Poter dire letteralmente a Dio che lo si ama, non soltanto con tutto il corpo, con tutto il cuore, con tutta l’anima, ma con tutto l’universo in via di unificazione, ecco una preghiera che si può fare solo nello spazio-tempo”¹¹

6. **L’Eucaristia è incarnazione che continua.** Scrive il Papa: “... l’Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull’altare del mondo. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato. Il Figlio di Dio si è fatto uomo, per restituire tutto il creato, in un supremo atto di lode, a Colui che lo ha fatto dal nulla...Il mondo uscito dalle mani di Dio creatore torna a lui redento da Cristo”¹²

7. **Il Verbo incarnato dimora in noi.** S. Ilario: “Se infatti ‘il Verbo si è fatto carne’ veramente, e veramente noi riceviamo il Verbo incarnato mediante il cibo eucaristico, come non credere che egli dimora naturalmente in noi? Lui che, per la sua nascita come uomo, ha preso la natura della nostra carne ormai inseparabile da lui e ha congiunto la natura della sua carne con la natura divina nel sacramento con cui ci comunica la sua carne? Per questa via tutti siamo una cosa sola, perché in Cristo è il Padre e nello stesso tempo Cristo è in noi” (*La Trinità*).

8. L’incarnazione “è motivo di un **atteggiamento peculiare di fronte alle realtà terrene.**”¹³ “Per opera della Creazione, e soprattutto dell’Incarnazione, *niente è profano*, quaggiù, per chi sa vedere. Anzi, tutto è sacro per chi distingue, in ogni creatura, la particella di essere eletto sottoposta

⁶ G. Marchesi, *Incarnazione*, in : AA .VV., *Dizionario di Mistica, Libreria Editrice Vaticana*, 1997, p. 656

⁷ F. Ruiz, *contr. cit.*, p. 987.

⁸ Cf. G. Marchesi, *Incarnazione*, in : AA .VV., *Dizionario di Mistica, Libreria Editrice Vaticana*, 1997, p. 656.

⁹ A. Amato, *Incarnazionismo*, in: AA .VV., *Dizionario di Mistica, Libreria Editrice Vaticana*, 1997, p. 660.

¹⁰ F. Ruiz, *contr. cit.*, p. 987.

¹¹ *Il fenomeno umano*, p. 403s

¹² Giovanni Palo II; *Ecclesia de Eucaristia*, 8.

¹³ F. Ruiz, *contr. cit.*, p. 988.

all'attrazione di Cristo in via di consumazione... Mai, in nessun caso, «sia che mangiate, sia che beviate», ... acconsentite a fare alcuna cosa senza averne riconosciuto prima, e senza ricercarne poi, fino in fondo, il significato e il valore costruttivo *in Cristo Yesu...* Dalle mani che la impastano fino a quelle che la consacrano, la grande Ostia universale dovrebbe essere preparata e maneggiata solo *con adorazione*... Il cristiano cerca Dio, e Dio solo, attraverso la realtà delle creature. Per lui l'interesse si trova veramente *nelle cose*, ma in subordine assoluto alla presenza di Dio in esse. Ci troviamo talmente avvolti e pervasi dalla Divina presenza, che non ci rimane neppure un posto libero per cadere i ginocchio fosse anche in fondo a noi stessi. Per mezzo di tutte le creature, nessuna esclusa, il Divino ci assedia, ci invade, ci impasta”¹⁴

9. Significato dell'**impegno nella storia**. “Per il cristiano le realtà mondane continuano ad essere non impedimenti, ma tramite efficaci e insostituibili all'unione con Dio. Si afferma così una spiritualità dell'incarnazione per cui anche la famiglia, il lavoro, l'apostolato diventano luoghi di santificazione e di esperienza mistica... e sorgente di impegno per la liberazione, la giustizia, la solidarietà, l'accoglienza del diverso, il servizio all'emarginato.”¹⁵ “Il Regno di Dio è da promuovere a partire da tutti i settori della vita umana... Noi abbiamo il diritto e il dovere, in nome della nostra fede, di appassionarci alle cose della Terra... Il Cristianesimo è un'anima possente che conferisce un significato, un fascino e una leggerezza nuova a ciò che già facevamo... Il cristiano riconosce come sua funzione specifica la divinizzazione del Mondo in Gesù Cristo...”¹⁶

10. L'incarnazione è il **punto di partenza e il modello della Chiesa** nelle sue funzioni: cf. rappresentazioni con immagini, simbolica dei sacramenti. È l'assoluto punto di partenza della teologia. “Il fatto che nell'affermazione sta al centro il corpo – *caro cardo salutis* (la carne è la via maestra della salvezza) – è il nucleo centrale di tutta la verità della “cristologia del Logos-sarx” del cristianesimo primitivo... che resta sempre attuale”¹⁷

11. **Incarnazione, uno stile di presenza**: “La chiesa (...), per essere in grado di offrire a tutti i misteri della salvezza e la vita che Dio ha portato all'uomo, deve cercare di inserirsi in tutti questi raggruppamenti con lo stesso metodo, con cui Cristo stesso, attraverso la sua incarnazione, si legò al quel certo ambiente socio-culturale degli uomini, in mezzo ai quali visse” (AG 10).

(Teresina Caffi, missionaria di Maria, saveriana, 2007)

<p>Inno a Cristo</p> <p>“O Cristo glorioso! Influsso segretamente diffuso in seno alla Materia e Centro sfavillante in cui si uniscono le innumerevoli fibre del Molteplice. Potenza implacabile come il Mondo e calda come la Vita. Tu, la cui fronte è di neve, gli occhi di fuoco, i piedi più scintillanti dell'oro in fusione. Tu, le cui mani imprigionano le stelle. Tu che sei il primo e l'ultimo, il vivente, il morto e il risorto. Tu che raccogli nella tua esuberante unità tutti i fascini, tutti i gusti, tutte le forze, tutte le condizioni, sei Colui che il mio essere invocava con un desiderio vasto quanto l'Universo. Sei veramente il mio Signore e il mio Dio!”</p> <p style="text-align: right;"><i>Pierre Teilhard de Chardin</i>¹⁸</p>

¹⁴ Pierre Teilhard de Chardin, *L'ambiente divino*, p. 53-63. Scrive la Comunità benedettina di Lecce: «La nostra vocazione è cercare Dio e scoprirne la presenza in ogni persona, avvenimento, cosa, giungendo ad affermare, con il s. Padre Benedetto, che perfino gli arnesi di lavoro sono da considerare come vasi sacri dell'altare”.

¹⁵ A. Amato, *Incarnazionismo*, in: AA .VV., *Dizionario di Mistica, Libreria Editrice Vaticana*, 1997, p. 660.

¹⁶ Pierre Teilhard de Chardin, *L'ambiente divino*, p. 53-63.127.

¹⁷ H.U. von Balthasar, citato da G. Marchesi, *Incarnazione*, in: AA .VV., *Dizionario di Mistica, Libreria Editrice Vaticana*, 1997, p. 658.

¹⁸ La messa sul mondo, in *L'inno dell'universo*, Il Saggiatore, MI '72, p. 34.